

vieri. Dell'invito ormai è inutile parlare, essendo stata tenuta la riunione.

« La lettera Santoni mi sorprende, avendo il Consiglio direttivo, a meno che non ci sia stata un'altra deliberazione, deciso ben altro.

« Dopodomani partirò per Roma e di là, dopo assunte minute informazioni, risponderò minutamente.

« Ormai la divergenza tra il *Fascio* e l'*Unione* mi annoia e sono disposto a darvi termine anche dimettendomi.

« Una stretta di mano del vostro

« G. DE FELICE GIUFFRIDA. »

Così il nostro compito sarebbe finito, ma i maneggiatori del *Fascio Ferroviario* hanno voluto con altre manifestazioni rivelare meglio lo scopo al quale tendono e per le quali noi possiamo, senza aspettare, indicarli al Partito, ai compagni, ai ferrovieri, come i *traditori* della loro classe.

Infatti, mentre il segretario Santoni, fin dal 17 settembre, nel suo giornale mangia-preti « Tito Veio » sotto il pseudonimo di Oscar Lantoni somministra ai ferrovieri un tessuto di bugie e di ipocrisie per impedire che l'organizzazione della loro classe debba accettare il programma socialista, nel giornale « Il Fascio Ferroviario » del 4.° ottobre pubblica un articolaccio col titolo « Il mago per forza » nel quale attacca, critica, deride e dileggia l'*Unione Ferroviaria*, e più ancora i suoi uomini più intelligenti e militanti concludendo di lasciare tempo al tempo... tanto per mantenere la cecaggina di Santoni e compagnia!

Di più il Consiglio direttivo del *Fascio Ferroviario* ha diramato una circolare in data 19 settembre, per domandare un voto di referendum a tutti i suoi soci sulle seguenti quattro domande:

1.° È regolare e giusto conferire alla Società Unione Ferroviaria il mandato di assumere la direzione della Sezione del Fascio Ferroviario di Milano, a condizione di dichiarare sciolta l'*Unione Ferroviaria* e di rispettare nella lettera e nello spirito il nostro programma approvato dal Congresso di Firenze?

2.° Può il Fascio Ferroviario sollevare la bandiera del socialismo facendo adesione al Partito dei lavoratori?

3.° Deve essere esclusa dal sodalizio qualsiasi questione politica?

4.° Può un ferroviere, presidente generale, data l'attuale organizzazione ferroviaria, tutelare efficacemente gli interessi dei propri compagni facendo rispettare i diritti conculcati?

Ognuno comprende quanto siano tendenziose e astute queste domande, fatte da chi ha già il proposito di impedire che i ferrovieri diventino un esercito socialista, e ciò si spiega ancora maggiormente colle ultime parole della circolare, la quale dice:

« È desiderio di tutti che il Fascio non si drappegi nelle vanitose utopie, che aumentano le sofferenze dei ferrovieri, creando nuovi disinganni e facendo lacerare gli ultimi brandelli di fede ».

E queste parole e questa circolare portano la firma di De Felice, deputato socialista!

Noi pensiamo che si è abusato del suo nome, della sua buona fede, come lo proverebbe l'ultima lettera che egli ci ha scritto: in questo caso non gli resta altro da fare che dividere subito e ben nettamente la sua opera da questi raggiratori che si coprono del suo nome e della sua reputazione per nascondere il loro sozzo egoismo antepoendo al bene di tutta la classe il bene dell'associazione nella quale hanno fatto il loro nido.

Il referendum è fissato per il giorno 20 corrente; è indubitato che i poveri soci così malamente e bruscamente interrogati, ai argomenti che non comprendono e che nessuno ha loro spiegato, anzi che la loro Società presenta loro come pericolosi, risponderanno come vogliono i raggiratori dei ferrovieri; ma di fronte a simili arti indegne ed ipocrite che l'*Unione Ferroviaria* ha smascherato con una speciale pubblicazione diretta ai compagni del *Fascio Ferroviario*, noi che per incarico del Partito dovevamo chiamare a nuova vita, sotto una nuova bandiera, le esistenti organizzazioni dei ferrovieri, e ci siamo visti messi da parte, per il principio che rappresentiamo, appunto dal *Fascio Ferroviario*, diciamo ai ferrovieri italiani:

« Gli amministratori del *Fascio Ferroviario* sono vostri traditori; essi sfuggono dal contatto delle altre libere e coscienti organizzazioni di lavoratori perché non vogliono inalberare la bandiera che vi deve emancipare e che può migliorare la vostra condizione coll'esercizio energico dei vostri diritti di uomini e di lavoratori; abbandonateli.

« Staccate le varie Sezioni dal centro infetto che paralizzava le vostre forze, unitevi ai vostri compagni che apertamente hanno abbracciato l'idea dell'avvenire e venite ad ingrossare le file del socialismo che prepara anche la vostra redenzione.

« Noi vi seconderemo in questo lavoro; i vostri sforzi saranno coronati dal più lieto successo, e le mistificazioni contro le quali vi dibattete da tanto tempo saranno finite.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA del Partito socialista dei lavoratori italiani.

RESOCONTO COMPLETO

del Congresso di Reggio Emilia

un volume di circa 70 pagine al prezzo di cent. 25. Per un numero superiore a 10 copie si accorderà lo sconto del 20 per cento.

Inviare le domande coll'importo anticipato alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, Milano, via S. Pietro all'Orto, 10.

IN DIFESA DELLA SICILIA DEI LAVORATORI AI SOCIALISTI ITALIANI. Compagni!

La Commissione esecutiva del Partito Socialista dei lavoratori italiani pensa sia venuto il momento di dar forma concreta al voto di solidarietà, acclamato nel Congresso nazionale di Reggio, verso i fratelli perseguitati di Sicilia.

Caduta sotto il disprezzo del pubblico e dovuta smentire per la bocca stessa di un mandatario del governo la cordarda calunnia che designava come *mafattori* i componenti dei *Fasci* siciliani, il governo borghese — di fronte alla minaccia di una energica reazione che avrebbe divampato non soltanto in Sicilia, ma ovunque le organizzazioni degli sfruttati vigilano alla comune difesa — ha modificato il suo piano di guerra civile.

All'annunziato scioglimento generale ed istantaneo dei *Fasci*, all'arresto in massa dei rappresentanti, alla battaglia campale ha sostituito la strategia più insidiosa degli scioglimenti ed arresti parziali, delle occupazioni militari successive, delle scaramucce in ordine sparso — sperando così di dividere le forze, di stancheggiare le resistenze, di disarmare a poco a poco le reticenze ed i sospetti della pubblica opinione. E mentre uno dei più accorti poliziotti del Regno ha appena finito di affilarsi, sotto pretesto di inchiesta, coi grossi parassiti dell'isola, uniche persone colle quali siasi abboccato — già si annuncia dai fogli ufficiosi che nel prossimo illustre simposio dei rappresentanti le classi soddisfatte ammesse in questo momento alla divisione dei bottini della politica borghese, il capo del governo manderà ai lavoratori di Sicilia « parole di conforto e di consiglio ».

Ma questa tattica, per quanto più scaltra, non illuderà nessuno di noi. Ma le « parole di conforto e di consiglio » dei fucilatori di Caltafuro, degli alleati ai depredatai delle terre demaniali, non addormenteranno il nostro partito. Gli assalti e le manomissioni alla sede dei *Fasci*, le razzie notturne in Casteltermini ordinate ad intimidire la legittima e sacra difesa dei minatori e dei braccianti o isciopero, parlano con ben altra eloquenza che i promessi pistolotti sentimentali dei banchetti politici.

Nella realtà — oggi come ieri — la Sicilia socialista è posta fuori legge, vittima di tutti gli arbitrii, e a torme i suoi figli migliori, se non stanno già chiusi nelle carceri, vagabondano nella campagna per timore d'arresto. È il terrore cronico, eretto a sistema, e in tale misura quale nessun governo straniero osò mai sperimentare in nessun paese di conquista.

Noi raccogliamo dunque il voto e l'esempio dei numerosi Comizi tenuti dal partito in questi giorni ed apriamo una sottoscrizione a favore dei socialisti perseguitati di Sicilia.

Questa sottoscrizione — di cui gli eventi determineranno l'ampiezza e la durata — dirà ai provocatori camuffati a custodi dell'ordine, come l'Italia una degli oppressi sa contrapporsi all'Italia una degli oppressori, e come la coerenza del nostro partito e la sua fedeltà alle promesse, se è salda sul terreno dei principi affermati, non lo è meno nel campo delle attuazioni e delle opere.

Oggi per l'aiuto dei fratelli i ai fratelli; domani — scocata l'ora — nella gran prova delle supreme battaglie emancipatrici!

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Prime sottoscrizioni.

- Filippo Turati (Milano) L. 10 —
 - Dott. Anna Kuliscioff (Milano) » 10 —
 - Carlo Tanzi (Milano) » 10 —
 - N. N. (Udine) » 2 —
 - Circolo Socialista (Riva di Suzzara) » 8 —
 - Zanardi Francesco (Bologna) » 1 —
 - Società operaia (Zibello) » 7 —
 - Semeria Maurizio (Coldiroli) » — 50
- Raccolte da De Magri (Milano): Un operaio socialista, cent. 25 - Degradà E. Ercole, 25 - Mariani Francesco, 25 - B. E. 20 - Articolo 12, 50 - Articolo 54, 1, 30 - S. De Magri, 50 - P. G., 20 - Mmasiegher Luigi, 10 - I. B., 20 - Maretti V., 50 - T. A., lire 4 - G. S., 1 - Brambilla, 20 - Grassi G., 60 - Maino, 50. Totale . . . » 6 55
- De Magri E. (Milano) » 1 —
 - Mongini Luigi (Milano) » 5 —
 - Raccolte nella conferenza al Circolo elettorale socialista di Porta Tenaglia » 8 35
 - Bertini Enrico » 1 —
 - Dell'Avalle Carlo » 1 —
 - Lazzari Costantino » — 50
- Totale L. 71 90

Continuano a pervenirci ordini di del giorno e notizie di sottoscrizioni aperte a favore dei *Fasci* siciliani da ogni parte d'Italia. Menzioniamo specialmente quelli della Società di M. S. e riorganizzazione di Voltri, della Società di M. S. di Sampierdarena, della Società M. S. ed Istruzione fra calzolari e del Circolo del Partito operaio di Bra, della Lega socialista di Lodi, di quella di Cremona, del Circolo socialista di Castellucchio, delle Sezioni del Partito di Vicenza e Verona, della Federazione operaia socialista e del Fascio operaio di resistenza di Parma, del Circolo socialista di Preridenza e lavoro di Siena, dell'Unione tipografico-socialista di Firenze, del Circolo socialista di Bologna, di quello di Mezzano Ravennate e di quello di Spoleto, o.

COME È APPLICATA LA TATTICA stabilita dal Congresso di Reggio

Abbiamo veramente motivo di compiacerci. Le massime votate a Reggio riguardo alla tattica del Partito trovano nelle Sezioni di esso un terreno non solo ben disposto, ma perfettamente favorevole. Vedete, per esempio, l'ordine del giorno votato dalla Sezione di Verona; leggete nel nostro ultimo numero quanto ci scrivono da Mantova e capirete che la fregola per partiti affini è ormai del tutto guarita. Il Partito ha abbandonato definitivamente i facili e venali amorazzi della Venere democratica e democratico-sociale.

Ma ciò che è veramente tipico è quanto avviene a Parma. Quivi, come si sa, le ultime elezioni portarono al Comune gran numero di socialisti e di creduti tali. Ora ecco che cosa ci si scrive di là:

La Federazione operaia socialista di Parma e provincia avendo deliberato di invitare i consiglieri comunali della nostra città a dichiarare quali fra essi accettavano l'ordine del giorno votato a Reggio Emilia in ordine al programma ed alla tattica amministrativa del Partito, risposero al suo appello favorevolmente e senza restrizioni i consiglieri: Albertelli Guido, Berenini Agostino, Bianchi Romeo, Corsini Pietro, Ferri Ulisse, Furlotti Tancredi, Ghisardi Amilcare, Gianora Giuseppe, Grignaffini Enrico, Laghi Ferdinando, Pacetti Luigi, Paffini Emilio, Schianchi Aristo, Tami Luciano, Zoni Ferruccio.

Orsi Salvatore dichiarò d'accettare l'ordine del giorno per disciplina di partito e per comunanza d'idee pur dissentendo nel metodo.

Alinovi Giovanni dichiarò che quantunque egli appartenga al partito socialista, pure il programma votato a Reggio per i rappresentanti del Partito nel Parlamento non gli sembra applicabile ai consiglieri comunali, perciò non lo firma. Accetta il programma generale del Partito, ma non può accettare il programma tattico quale è stato votato a Reggio Emilia.

Egli dice altresì di parlare anche a nome del consigliere *Sacerdoti Carlo*, il quale, pur dichiarandosi socialista, divide le idee dell'Alinovi intorno all'ordine del giorno votato a Reggio, e non può quindi firmarlo.

Strobel Pellegrino rifiutò la sua adesione al programma perché gli sembra una imposizione.

La Federazione tenuto conto del deliberato del Congresso di Reggio, delle condizioni speciali del nostro Comune e del modo con cui gli attuali consiglieri vennero eletti, determinava la condotta che venivano ad imporsi, di fronte al partito, i consiglieri socialisti del nostro Consiglio comunale che hanno accettato l'ordine del giorno del Congresso di Reggio nel seguente deliberato votato dall'assemblea dei rappresentanti:

« La Federazione operaia socialista di Parma e provincia:

« convinta che l'azione dei rappresentanti del Partito operaio socialista nell'amministrazione comunale debba esplicarsi secondo i criteri ed i principi a cui il Partito stesso s'ispira, portando in quei consessi la voce del proletariato organizzato per la lotta di classe, delibera in base alle decisioni del Congresso socialista di Reggio Emilia in ordine alla tattica amministrativa del Partito;

« di eccitare i consiglieri socialisti che seggono attualmente nel nostro Consiglio comunale a costituirsi in gruppo indipendente da tutti gli altri partiti borghesi ed a mettersi, per mezzo di un segretario scelto fra di loro, in relazione colle organizzazioni operaie-socialiste della nostra città;

« ad impegnarsi ad affermare, ogniqualvolta se ne presenti l'occasione nelle sedute consigliari, chiaramente ed esplicitamente il pensiero socialista; intendendosi che tale linea di condotta debba da essi essere adottata, non solamente nel nostro Consiglio comunale, ma altresì per tutte le cariche pubbliche di carattere politico-amministrativo da essi coperte, tanto nelle amministrazioni cittadine come in quelle dei Comuni della provincia ».

A Cremona, per mezzo dell'*Eco del Popolo*, i socialisti dichiarano:

I nostri avversari così moderati come democratici, a proposito delle elezioni della Deputazione provinciale, insistono ad avvertirci che anche in ogni minimo dettaglio della vita pubblica noi dobbiamo applicare con rigidità assoluta il principio sancito dal Congresso di Reggio; nessuna alleanza, nessuna tregua mai coi partiti politici di qualsiasi colore.

Sieno pur sicuri che faremo tesoro della esperienza e del consiglio.

E tante grazie agli avversari che si piacquero di illuminarci.

Da Guastalla ci scrivono:

I socialisti testè eletti al Consiglio comunale, fedeli a quanto il Congresso di Reggio sanzionò riguardo ai nostri rappresentanti nelle pubbliche amministrazioni — di ripudiare cioè sempre, in qualunque occasione, le proposte di alleanza coi partiti borghesi e di combattere esclusivamente in nome del socialismo contro tutto quanto è contrario agli interessi della classe del proletariato — dichiararono, per bocca del compagno Sichel, nella seduta consigliere del 2 ottobre, di astenersi da ogni concorso nell'amministrazione borghese. La fiera dichiarazione portò lo scompiglio nel campo avversario; il Sindaco è dimissionario; sembra imminente lo scioglimento del Consiglio e la venuta del Commissario regio.

Il Congresso Nazionale del Partito operaio a Parigi

È con simpatia e con interesse che noi seguiamo il movimento del Partito operaio francese. I suoi inizi modesti ricordano molto i nostri; i suoi progressi sono quindi per noi un argomento storico che fortifica le nostre speranze.

Come è noto, allorchando il Partito operaio sboccò in mezzo alle varie e variopinte scuole socialiste e socialistoidi che si contendono il campo in Francia — furono la diffidenza, ed il sarcasmo che ne salutarono la nascita. I pochi suoi adepti, i

quali avevano osato inalberare la bandiera del socialismo internazionale marxista, furono trattati da matti, da *tedeschi*; insomma furono giudicati i più « antipatici » tra i socialisti.

L'impopolarità non scosse però le forti volontà dei suoi condottieri, Guesde e Lafargue; essi continuarono impertentiti la loro strada, ed oggi il Partito operaio si impone non solo per il numero degli adepti, ma soprattutto per l'attrazione che esercita sulle altre frazioni prima a lui contrarie. Cosicché pochi giorni fa l'*Indépendance belge* doveva constatare che esso coi suoi sei deputati, con le sue 712 associazioni, coi suoi 300.000 elettori è, fra tutte le frazioni, il più importante ed il meglio organizzato in Francia. Può prevedersi che non passerà lungo tempo che il Partito operaio avrà conquistato tutto il proletariato francese al socialismo internazionale.

I punti salienti della sua breve, ma gloriosa storia sono: il Congresso di Lione del 1891 che elaborava il programma municipale; la conquista di quasi cinquanta municipi, tra cui Roubaix e Narbona, nelle elezioni del 1892; il Congresso di Marsiglia dello stesso anno che formulava il programma agricolo, il quale fu la piattaforma delle ultime elezioni politiche; infine il suo atteggiamento in queste, il coraggio cioè — il coraggio della logica — di aver portato candidati propri anche contro i candidati delle frazioni possibiliste, rivoluzionarie, ecc. — e la riuscita di sei di essi.

Quest'anno il Congresso del Partito ebbe luogo a Parigi il 6 corr., con 93 delegati di 105 città e di 419 sindacati operai. Prima suo atto fu la votazione di ordini del giorno di simpatia al deputato socialista tedesco Bueh, imprigionato per avere stigmatizzato l'annessione dell'Alsazia-Lorena, ai socialisti polacchi e russi, vittime del dispotismo moscovita, ed infine al partito socialista italiano per il coraggio dimostrato contro le malsane eccitazioni patriottiche coll'affermare che la responsabilità dei fatti di Aigues-Mortes spetta unicamente al sistema capitalista. — A nessuno sfuggirà l'importanza ed il significato di questi voti in un momento in cui la mania patriottica ha invaso in Francia non solo le classi borghesi ma anche gli strati meno intelligenti della classe proletaria.

Il Congresso adottò poi una proposta di Guesde, affermando che l'emancipazione del lavoro non può esplicarsi che sulle rovine delle frontiere sopresse dagli sfruttati di tutti i paesi; che però, come la solidarietà operaia non esclude né limiti il diritto ed il dovere degli operai di difendersi contro i traditori della loro propria classe, così la solidarietà internazionale non esclude né limita il diritto ed il dovere d'una nazione di difendersi contro quel qualunque governo il quale rompa la pace attuale.

Sull'argomento dell'azione degli eletti del Partito al Corpo legislativo fu deciso che essi costituiranno una frazione parlamentare indipendente, la quale, pur votando coi socialisti delle altre scuole le riforme urgenti favorevoli alla classe operaia, si riserva di insistere, in ogni occasione, sulle rivendicazioni complete del collettivismo.

Il Congresso trattò ancora della propaganda nelle campagne, sulla base dell'ordine del giorno di Jaclard votato dal Congresso di Zurigo, per il quale, come è noto, tutte le nazionalità sono impegnate a riferire per iscritto sull'arduo argomento al Congresso internazionale di Londra nel 1896. La parte teorica della questione era già stata risolta per la Francia nel Congresso di Marsiglia dell'anno scorso, che aveva sancito la fissazione di un minimo di salario da parte dei Consigli municipali, l'istituzione di probiviri agricoli, l'allargamento della proprietà comunale, la fondazione della cassa degli invalidi mediante una sovrimposta fondiaria; l'acquisto da parte del Comune di macchine agricole e di materie prime, da concedersi ai comunisti; la revisione del catasto, ecc. Un'applicazione parziale del programma ebbe già luogo nel municipio di Narbona, ove alcuni terreni comunali furono concessi a gruppi di contadini. Il Congresso di Parigi si occupò dei mezzi per la propaganda nelle campagne e deliberò la stampa d'un almanacco e di opuscoli per i contadini in dialetto, nonché l'inaugurazione di conferenze; quanto ad altri esperimenti ogni gruppo dovrà riferirne al Congresso nazionale del Partito il quale ne curerà la discussione al Congresso di Nantes indetto per il 1894 che si occuperà appunto quasi esclusivamente del socialismo agricolo.

Ecco in breve l'opera del Congresso di Parigi. L'anima delle discussioni furono gli infaticabili Guesde e Lafargue, il che fa esclamare al grave *Temps* amareggiato da questa insistenza dei socialisti francesi per la conquista metodica della Francia: « Gli elettori socialisti credono forse di avere scelto dei rappresentanti; si ingannano; hanno consacrato dei missionari. È all'indomani delle elezioni che essi mettono il maggiore stancio a servizio dell'organizzazione della loro propaganda. »

ABBONARSI al giornale del Partito

È il miglior modo per mostrare la propria buona volontà di aiutare la propaganda. Parecchi compagni credono di raggiungere lo stesso scopo procurandoci i rivenditori nelle varie località. L'esperienza ci ha insegnato quanto questo sistema sia pericoloso e perciò non è conveniente adottarlo. Sono solo gli abbonamenti che possono preparare il giornale a diventare la voce quotidiana del Partito.